

# IL RITRATTO DI VETTIO AGORIO PRETESTATO: UNA TESTA NEL PALAZZO DEI CONSOLI DI GUBBIO E IL *CARMEN CONTRA PAGANOS*

## ABSTRACT

Nell'articolo viene preso in esame il cosiddetto Narsete, testa in marmo esposta nella collezione archeologica del Palazzo dei Consoli di Gubbio. Per la presenza di molteplici lesioni intenzionali e di una croce incisa nella parte anteriore del cranio, per alcuni tratti fisionomici coerenti con la descrizione del personaggio irriso nei versi del *Carmen contra paganos*, si propone di identificare nel ritratto iguvino Vettio Agorio Pretestato, primo rappresentante del paganesimo del IV secolo, che fu *corrector Tusciae et Umbriae* prima del 362 d.C.

This article examines the so-called “Narses”, a marble head on display in the Archaeological Collection of the Palazzo dei Consoli in Gubbio (Umbria, Italy). The presence of a number of intentional damages and a cross incised in the forehead, as well as some physiognomic features consistent with the description of the person mocked in the *Carmen contra paganos*, allow the author to identify the portrait with Vettius Agorius Praetextatus, the most distinguished exponent of paganism of the fourth century, who was *corrector Tusciae et Umbriae* before 362 AD.

---

A Gubbio, nella sezione archeologica del Museo Civico di Palazzo dei Consoli,<sup>1</sup> è esposta con il numero di inventario 369 una testa maschile rinvenuta in territorio eugubino,<sup>2</sup> che in uno studio pubblicato nel 1965 L'Orange attribuiva al VI secolo e riconosceva in via ipotetica come Narsete,<sup>3</sup> il generale dell'esercito bizantino di origini armene protagonista, tra le altre, di una vittoriosa impresa militare a Tagina, non lontano da Iguvium (fig. 1). Con il nome ormai convenzionale di Narsete, infatti, questa testa, entrata nelle collezioni del Palazzo dei Consoli dopo il 1913,<sup>4</sup> quindi restaurata

---

\* Ho iniziato a studiare il ritratto del Palazzo dei Consoli nella dolorosa primavera del 2020 e ho scritto e concluso questo articolo durante le settimane di chiusura - totale o parziale - di archivi, biblioteche e musei. Nell'impossibilità di recarmi in presenza e con continuità in alcune sedi, ho trovato l'appassionata collaborazione e la generosa disponibilità di diverse persone, che sentitamente ringrazio: R. Borsellini, M. Coffa, A. Czortek, E. Fagiani, S. Merletti, A. Pinna, L. Vecchi. Esprimo la mia sincera gratitudine anche a F. Baratte, G. Inciso, G. Postriotti, F. Slavazzi, E. Zuddas.

<sup>1</sup> MATTEINI CHIARI 1995; BORSELLINI 2012a.

<sup>2</sup> Come si evince da una lettera indirizzata il 24 marzo 1964 dal sindaco di Gubbio, F. Nuti, a H.P. L'Orange, allora direttore dell'Istituto di Norvegia a Roma (Archivio Storico Comunale, b. 1964, n. 1783, cat. 9, class. V): «Detta scultura è stata rinvenuta nel territorio del Comune, ma non vi sono elementi precisi per poterne indicare l'esatta provenienza». Cfr. L'ORANGE 1965, p. 137: «[...] è stata molto probabilmente ritrovata nella zona archeologica di Gubbio, ma di essa non si hanno indicazioni relative né al ritrovamento, né in genere alla provenienza [...]».

<sup>3</sup> L'ORANGE 1965.

<sup>4</sup> La scultura non compare infatti nell'inventario dei materiali archeologici scritto a mano nel 1913 da Alessandro Della Seta; su questo inventario, BORSELLINI 2012b.

nel 1987,<sup>5</sup> viene ancora indicata nella bibliografia più recente,<sup>6</sup> sebbene da tempo, sulla base di persuasive considerazioni iconografiche, tale attribuzione sia stata respinta.<sup>7</sup> La questione dell'identificazione del ritratto si intreccia inevitabilmente con la sua cronologia, assai discussa, con proposte di datazione che vanno dalla fine del III al VI secolo d.C. Ebbene, nella obiettiva difficoltà che sussiste nell'inquadrare la scultura, è auspicabile che un contributo per la sua identificazione e contestualizzazione possa venire da un approccio metodologico differente, che tenga conto non solamente degli aspetti stilistici, ma anche di argomenti d'ordine diverso. Del resto, sulla base di considerazioni storiche e socio-economiche, va subito rilevato che risulta problematico pensare alla commissione di un ritratto come quello iguvino nell'Umbria dei secoli V e VI.<sup>8</sup> Ma procediamo con ordine.

Si tratta del ritratto di dimensioni superiori al vero (alt. cm 31,5) di un uomo maturo completamente calvo, dal viso pieno e glabro, nel quale spiccano occhi grandi, sporgenti, orientati leggermente verso l'alto e affetti da modesto strabismo (figg. 2-3). Le guance piene e gonfie, unite al doppio mento, contribuiscono a realizzare un profilo frontale compatto e globulare, la cui obesità risulta evidente anche da una prospettiva laterale (figg. 4-5). Un dettaglio della scultura che L'Orange non considerava «antico»<sup>9</sup> si dimostra significativo: una croce appare infatti incisa in corrispondenza della parte anteriore destra del cranio (fig. 6).<sup>10</sup> Un segno giudicato in passato come indizio per identificare nel personaggio un seguace di religioni misteriche<sup>11</sup> o un sacerdote di Iside,<sup>12</sup> secondo un'interpretazione che, tuttavia, per questa serie di ritratti è stata confutata in uno studio recente;<sup>13</sup> un segno che comunque, nella forma visibile nel cranio di Gubbio, non ha trovato riscontri precisi tra le rappresentazioni note dei ministri della dea egiziana.<sup>14</sup> Verificheremo in ogni caso come un legame tra il perso-

<sup>5</sup> Il restauro è stato eseguito dalla ditta Praxis per conto dell'allora Soprintendenza Archeologica per l'Umbria.

<sup>6</sup> SANDE 1975, p. 79; *Bilder vom Menschen* 1980, pp. 102-103, n. 12 (H.-G. SEVERIN); MATTEINI CHIARI 1995, pp. 137-139 (M. CIPOLLONE); JOHANNING 2003, pp. 115, 157; *Aurea Umbria* 2012, p. 127 (M. CIPOLLONE); *I Longobardi* 2012, p. 73, n. 1.2.6 (J. ARCE); KOVACS 2014, pp. 199-200, 275, n. B 59; *LSA-849* (J. LENAGHAN).

<sup>7</sup> L'Orange medesimo, del resto, ricordava sulla base della tradizione letteraria (Agath., *hist.*, 1, 16, 2) come Narsete fosse fisicamente ben diverso da quanto si osserva nella testa in esame (L'ORANGE 1965, p. 149).

<sup>8</sup> Cfr. J. ARCE in *I Longobardi* 2012: «[...] questi criteri stilistici non sono sufficienti per l'assegnazione di una cronologia a questo ritratto [...] Chi poteva essere a Gubbio con certezza e in una data così tarda quando praticamente non si erigevano più statue a personaggi di spicco?». Perplexità sulla datazione proposta da L'Orange emersero già nel dibattito successivo alla sua relazione nel Convegno di Studi Umbri del 1964: *Ricerche sull'Umbria* 1965, pp. 13-17.

<sup>9</sup> L'ORANGE 1965, p. 138.

<sup>10</sup> Dopo il restauro del 1987, di questa croce è stato possibile verificare «[...] l'accuratezza del tratto e la lunghezza regolare dei quattro bracci, che aumentano di spessore in direzione del centro [...]» [MATTEINI CHIARI 1995, p. 138 (M. CIPOLLONE)].

<sup>11</sup> SANDE 1975, p. 79, nota 2.

<sup>12</sup> Discussione, con *focus* sul ritratto iguvino, in MATTEINI CHIARI 1995, pp. 138-139 (M. CIPOLLONE).

<sup>13</sup> QUEYREL - VEYMIERS 2018.

<sup>14</sup> Come già sottolineato da M. Cipollone in MATTEINI CHIARI 1995, p. 139 e in *Aurea Umbria* 2012,

naggio rappresentato e i culti sia di Iside che di altre divinità misteriche sia agevolmente dimostrabile.

Ora, considerata la fattura dell'incisione, non solo chi scrive crede che la croce, pur essendo stata incisa successivamente all'esecuzione della testa, sia da ritenersi antica, ma debba essere interpretata insieme alle molteplici lesioni e mutilazioni intenzionali che il ritratto ha subito. Tracce di violenta scalpellatura sono infatti ben visibili su diverse parti della scultura: naso, bocca e mento risultano quasi completamente perduti; scheggiati sono gli occhi, le sopracciglia, le orecchie; un'incrinatura ne percorre verticalmente il lato destro, attraversando la tempia, la guancia e il collo; e del collo estesamente fratturata appare la base, originariamente inserita in una statua perduta. È probabile, dunque, che la testa di Gubbio faccia parte di quel nutrito gruppo di sculture "pagane" che presentano in ugual maniera segni di danneggiamento volontario e mostrano croci incise sulla fronte o in altre parti del corpo.<sup>15</sup> Attestate soprattutto in Grecia e in Asia Minore, interpretate come espressione del trionfo del Cristianesimo sulla religione tradizionale, ovvero del furore iconoclasta cristiano nei confronti della statuaria dei gentili, spiegate in alcuni casi come testimonianze di purificazione ai fini del reimpiego, tra i numerosi esempi di questa "cross-marked statuary"<sup>16</sup> possiamo ricordare sculture da Efeso, Mileto, Atene, Corinto, Sparta, ma non mancano casi di sculture analoghe rinvenute in città romane dell'Occidente (Puteoli, Roma, Verona, Siviglia, ecc.).<sup>17</sup> Si tratta per lo più di immagini a tutto tondo<sup>18</sup> di divinità, eroi, esponenti della famiglia imperiale, sacerdoti, notabili, filosofi, che sembrano offrire un primo indirizzo per identificare anche il cosiddetto Narsete: il ritratto iguvino sembra rappresentare un pagano, ed un pagano certo non anonimo, che doveva godere anzi di notorietà tra quei cristiani che decisero di sfregiarne le fattezze e di incidere il capo con la croce. Una croce essenziale che, per fattura e forma, richiama la croce che, sempre in Umbria, sovrasta il testo dell'iscrizione funeraria del vescovo Homobonus dall'area cimiteriale della basilica di S. Valentino a Terni (fig. 7).<sup>19</sup>

Per tentare di dare un nome alla nostra scultura - decontestualizzata, senza iscrizioni di riferimento e priva di puntuali confronti -, gli elementi fisionomici da tenere in considerazione sono essenzialmente due: l'assenza di capelli e barba, quindi l'esuberanza della carnagione. Trattati che già L'Orange definiva singolari e individualizzati, per una testa descritta «corpulenta, quasi enfiata», appartenente ad un uomo che im-

p. 127.

<sup>15</sup> DELIVORRIAS 1991; HJORT 1993; CASEAU 2011; KRISTENSEN 2012; KRISTENSEN 2013; RICCARDI 2015; BROWN 2016.

<sup>16</sup> Come si evince bene dalle descrizioni di T.M. Kristensen (2012), le croci presenti in queste sculture possono variare sia per dimensioni che per cura nella realizzazione: in alcuni casi risultano incise con precisione, in altri sommariamente.

<sup>17</sup> Un catalogo rappresentativo è in KRISTENSEN 2012, pp. 53-62.

<sup>18</sup> Sono attestate, comunque, anche croci incise su rilievi, stele ed erme (p. es. KRISTENSEN 2012, p. 55, n. A13, p. 56, n. A19; p. 58, n. B4-B5; p. 60, n. B18).

<sup>19</sup> *CIL*, XI 4340 = *ILCV*, 1034 = *ICI*, VI 29 = *Suppl. It.*, 19, 2002, pp. 95-96 = EDR104711; COARELLI - SISANI 2008, p. 147, n. 147 (C. ANGELELLI); *Aurea Umbria* 2012, p. 190, n. 46 (G. MARCONI). L'epigrafe è databile tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C.

maginava «impedito, appesantito dal suo stesso corpo, quasi affondato entro la materia».<sup>20</sup> Proprio in considerazione di tali caratteri non generici, credo che un importante, inaspettato contributo per riconoscere chi sia rappresentato nel ritratto del Palazzo dei Consoli possa venire da una fonte letteraria: mi riferisco al cosiddetto *Carmen contra paganos* (*Carmen Codicis Parisini* 8084, ff. 156<sup>a</sup>-158<sup>b</sup>).<sup>21</sup> Discusso poemetto di invettiva giunto a noi senza titolo, scritto sul finire del IV secolo in ambiente romano da un autore cristiano contro un titolatissimo personaggio dell'ordine senatorio di profonda fede pagana,<sup>22</sup> per tale figura mai direttamente nominata sono state proposte nel corso degli anni identificazioni diverse.<sup>23</sup> Tuttavia, dopo gli studi di L. Cracco Ruggini e le riflessioni più recenti di A. Cameron,<sup>24</sup> restano davvero pochi dubbi per riconoscere in Vettius Agorius Praetextatus l'obiettivo del *Carmen*. Definito dalla critica con espressioni emblematiche quali «capo della pietà pagana», «campione del paganesimo», «luce guida e gloria intellettuale dell'aristocrazia pagana», «uomo divino dei pagani», o perfino «papa dei pagani», Pretestato fu, come rileviamo dalle testimonianze letterarie ed epigrafiche, tra le figure più rappresentative del IV secolo, ricoprendo incarichi sacerdotali e istituzionali di vertice che è superfluo ripercorrere in dettaglio.<sup>25</sup> Tra i ruoli religiosi ricordiamo almeno che fu *augur*, *pontifex Vestae*, *pontifex Solis*, *quindecemvir sacris faciundis*, *curialis Hercules*; tra quelli istituzionali che fu *proconsul Achaiae*, *praefectus Urbi*, *praefectus praetorio Italiae*, *Illyrici et Africae* e giunse alla designazione del consolato per l'anno 385 d.C. Un mandato che tuttavia non poté svolgere perché deceduto nel dicembre del 384, vittima di *tracta mors* se prestiamo fede alla testimonianza dello stesso *Carmen contra paganos*.

Dunque, come si affermava poc' anzi, proprio alcuni versi di questo prezioso componimento risultano didascalici per i lineamenti della testa di Gubbio. A partire dalla completa calvizie: il *praefectus* e *consul* bersaglio del *Carmen*, infatti, viene descritto al verso 98 come «*calvus ad aras*» nel corso di una cerimonia pubblica in onore di Iside:

*Quis te plangentem non risit, calvus ad aras*  
*Sistriferam Phariam supplex cum forte rogares?*

<sup>20</sup> L'ORANGE 1965, p. 165. Si consideri anche SMITH 1997, p. 193, nota 135, che definisce «extraordinary» la corpulenza della testa di Gubbio.

<sup>21</sup> Numerosi sono gli studi critici e le edizioni del *Carmen*: ricordiamo MANGANARO 1960; MANGANARO 1961; MATTHEWS 1970; MAZZARINO 1974, pp. 398-465; LENAZ 1978; CRACCO RUGGINI 1979; MUSSO 1979; DOLBEAU 1981; VERA 1983; MARKSCHIES 1994; ADAMIK 1995; BARTALUCCI 1998; CRACCO RUGGINI 1998; ROMANO 1998; FRASCHETTI 1999, pp. 70-75; MARTÍNEZ MAZA 1999; COŞKUN 2004; RESCH 2007; BOXUS - POU CET 2010; KAHLOS 2010, pp. 163-171; CAMERON 2011, pp. 273-319; CONSOLINO 2013; RUGGIERO 2015; TROUT 2015, pp. 26-38; GREEN 2016.

<sup>22</sup> Da tempo si è proposto di riconoscere in Damaso, o comunque in uno scrittore del medesimo ambiente, l'autore del componimento: la questione è ripresa in TROUT 2015.

<sup>23</sup> Ricordiamo soprattutto, da MOMMSEN 1870 in poi, Lucius Aurelius Avianus Symmachus, Vettius Agorius Praetextatus, Virius Nicomachus Flavianus, Gabinius Barbarus Pompeianus.

<sup>24</sup> Vedi *supra*, nota 21.

<sup>25</sup> Per la figura di Pretestato rinvio allo studio monografico di M. Kahlos (2010), che ne ripercorre in dettaglio la vita, il *cursus honorum*, le cariche religiose e la fortuna; sintesi delle funzioni sacerdotali di Pretestato anche in RÜPKE - GLOCK 2005, 2, pp. 1363-1364, n. 3468.

*Cumque Osirim miserum lugens latrator Anubis  
quaereret, inventum rursum quem perdere posset,  
post lacrimas ramum fractum portares olivae?*<sup>26</sup>

Chi non ti derise mentre piangevi calvo presso gli altari e supplice imploravi a gran voce la Faria portatrice di Sistro? O quando dopo le lacrime - mentre il latratore Anubi cercava disperato l'infelice Osiride che, trovato, poteva di nuovo perdere -, portavi un ramo spezzato di ulivo?

Una prova per l'identificazione, la calvizie, che appare del tutto coerente con l'incarico di *neocorus* ricoperto da Pretestato - come è infatti attestato in *CIL*, VI 1778 e 1779 -,<sup>27</sup> la cui adesione ai culti egiziani coinvolse anche la devota moglie Aconia Fabia Paolina, definita *isiaca* in *CIL*, VI 1780.<sup>28</sup>

Per spiegare il secondo carattere individualizzante della testa di Gubbio, vale a dire l'evidente obesità - un'obesità che, scrivendo di enfiagione, già L'Orange riteneva patologica -, dobbiamo ricordare il *morbis* che accompagnò Pretestato alla morte. Negli esametri finali del *Carmen*, rivolti retoricamente alla moglie di questo *vir clarissimus*, si fa riferimento ad una condizione di idropisia:<sup>29</sup>

*Omnia quae in templis positus tot monstra colebas,  
ipsa mola et manibus coniunx altaria supplex  
dum cumulat donis vota que in limine templi  
solvere dis deabusque parat superisque minatur,  
carminibus magicis cupiens Acheronta movere,  
praecipitem inferiam miserum sub Tartara misit.  
Desine post hydropem talem deflere maritum,  
de Iove qui Latio voluit sperare salutem.*<sup>30</sup>

Tu, piantato nei templi, veneravi tali e tante mostruosità. Ora la tua sposa, supplice, ricopre con le mani di mola e di doni gli altari, si affanna sulla soglia del tempio a sciogliere voti agli dei e alle dee, minaccia i celesti pretendendo con formule magiche di muovere lo stesso Acheronte, ma ti mandò a precipizio infelice vittima nel Tartaro. Smetti di piangere un tale idropico marito, che volle sperare la salvezza da Iuppiter Latiaris!

<sup>26</sup> *Carm. c. pag.*, 98-102.

<sup>27</sup> Sulle iscrizioni *CIL*, VI 1777-1780, si vedano NIQUET 2000, pp. 237-252; POLARA 2000; KAHLOS 2010, pp. 216-225; si può utilmente consultare anche ORLANDI 2011. Per l'ara funeraria di *CIL*, VI 1779, si considerino inoltre *Aurea Roma* 2000, pp. 507-508, n. 130; LA ROCCA - PARISI PRESICCE 2010, pp. 344-347 (A. DANTI); *La Spina* 2016, pp. 72-76, n. 22 (D. VELESTINO).

<sup>28</sup> Sulla devozione di Pretestato e di Paolina per i culti orientali, MANGIAFFESTA 2008; MASSA 2018; cfr. inoltre MATTHEWS 1973 e ENSOLI 2000. Ricordiamo che Pretestato fu anche *tauroboliatus* nel culto della Magna Mater, *pater sacrorum/patrum* nella religione mitraica, *hierophanta* di Ecate, quindi iniziato ai misteri eleusini (KAHLOS 2010, pp. 71-90). Per ricordare le parole di L. Cracco Ruggini, «[...] misticamente proteso, assieme alla moglie, verso la vita dell'oltretomba, assorbito nella vecchiezza, anche alle soglie della morte, da una vita dedicata alla salvezza dell'urbe non meno che al culto del divino nelle sue più svariate manifestazioni» (CRACCO RUGGINI 1979, p. 72).

<sup>29</sup> Cfr. MAZZARINO 1974, pp. 401-404, 424-425; CRACCO RUGGINI 1979, pp. 82-85; MARTÍNEZ MAZA 1999, pp. 131-132.

<sup>30</sup> *Carm. c. pag.*, 115-122.

Ora l'idropisia, che oggi chiamiamo anasarca, è una manifestazione patologica che ha tra i suoi sintomi più evidenti proprio un edema massivo e generalizzato dei tessuti sottocutanei (*tumor*), con conseguente aumento ponderale. Un accumulo di liquido linfatico causato soprattutto da disfunzioni cardiocircolatorie, renali o epatiche, che può conferire al malato idropico l'aspetto di un individuo abnormemente gonfio. Una tumefazione certo non rara nel mondo antico, che interessò anche altri personaggi illustri come Adriano e Teodosio. Grazie ai versi del *Carmen contra paganos* riscontriamo quindi un'altra significativa corrispondenza tra quanto conosciamo della vita (e della morte) di Vettio Agorio Pretestato e quanto osserviamo con obiettività nel ritratto di Gubbio. Ma c'è un'ulteriore considerazione, questa volta di carattere storico, che ritengo decisiva per identificare in questa scultura intenzionalmente violata il primo rappresentante del paganesimo del IV secolo; una considerazione che convalida l'agnizione della vittima del *Carmen* proprio con Pretestato. Come conferma ancora la documentazione epigrafica, Pretestato fu *corrector Tusciae et Umbriae*, e una presenza del suo ritratto ad Iguvium appare quanto mai logica, soprattutto se ricordiamo come in altre città umbre si conservino le testimonianze di due statue onorarie dedicate ad altrettanti *correctores Tusciae et Umbriae*: sono le basi marmoree dei *viri clarissimi* P. Caeionius Iulianus a Narnia (Narni)<sup>31</sup> e Iulius Ebulida ad Interamna Nahars (Terni),<sup>32</sup> destinate sempre nel corso del IV secolo a sostenerne le perdute statue-ritratto; basi che dimostrano come fosse consueta nelle comunità italiche (e nella stessa Umbria) la prassi di esporre i simulacri di quanti esercitassero la *correctura*.<sup>33</sup>

Vettio Agorio Pretestato fu *corrector Tusciae et Umbriae* prima di essere proconsole in Acaia, cioè prima del 362 d.C., e agli anni centrali del IV secolo dobbiamo quindi datare il ritratto del Palazzo dei Consoli.<sup>34</sup> Una cronologia che si rivela appropriata anche rispetto ad alcuni aspetti stilistici della scultura, che per la resa degli occhi ricorda certi ritratti dei dinasti costantiniani<sup>35</sup> e per il naturalismo delle forme e dei dettagli anatomici – si ricordi nel nostro anche il non celato strabismo! – ben si colloca nell'ambito di uno degli indirizzi della ritrattistica del periodo.<sup>36</sup> Ritrattistica che

<sup>31</sup> *CIL*, XI 4118 = EDR122286; MANACORDA - MANCINI 2012, pp. 198-200 (D. MANACORDA); *Aurea Umbria* 2012, p. 141, n. 18 (S. MARGUTTI).

<sup>32</sup> *CIL*, XI 4181 = *ILS*, 1233 = EDR130169; COARELLI - SISANI 2008, p. 113, n. 78 (S. SISANI); *Aurea Umbria* 2012, pp. 140-141, n. 17 (S. MARGUTTI).

<sup>33</sup> Sui *correctores* della *Tuscia et Umbria*, SPADONI CERRONI 1977.

<sup>34</sup> Una datazione intorno alla metà del IV secolo è stata proposta anche per la grande villa appartenuta a Pretestato nel sito Oratorio-Le Muriccia di Capraia e Limite sull'Arno, che fu verosimilmente la sua principale residenza nel corso della *correctura*: CANTINI 2017; cfr. inoltre BERTI - CECCONI 1997.

<sup>35</sup> Penso, tra gli altri, alla testa marmorea ai Capitolini (inv. n. 843) attribuita a Crispo o Costantino II, che con il ritratto del Palazzo dei Consoli condivide anche il mento dalla forma arrotondata [*Aurea Roma* 2000, pp. 543-544, n. 191 (M. BERGMANN)]; *Costantino il Grande* 2005, p. 215, n. 12 (S. GUGLIELMI)]; o al ritratto identificato con Costante al Louvre (inv. n. Ma 1021) [*Costantino il Grande* 2005, p. 218, n. 15 (D. ROGER)]. Per una sintesi sulla ritrattistica constantiniana, PARISI PRESICCE 2005; GUIDETTI 2013.

<sup>36</sup> Tra i molti, sulla ritrattistica tardoantica si vedano ora, con ampia prospettiva, SMITH - WARD-PERKINS 2016; si considerino anche le sintesi ragionate di LA ROCCA 2000; BERGMANN 2000; CALANDRA 2012. Sul realismo nei ritratti di produzione urbana del IV secolo, cfr. BERGMANN 2000, pp. 240-241, che cita tra gli esempi di questa serie i ritratti di Giuliano, di Eugenio e degli usurpatori degli anni Sessanta,

del resto, già in precedenza, non aveva mancato di rappresentare realisticamente l'obesità di notabili o degli stessi regnanti: si pensi, per i decenni iniziali del IV secolo, al pagano Licinio (fig. 8).<sup>37</sup> Stante appunto il realistico turgore della testa iguvina, se torniamo per un istante ai problemi fisici di Pretestato, dobbiamo concludere come egli soffrisse di idropisia già durante l'esperienza di governo nella *Tuscia et Umbria*. Nel suo caso non si trattò dunque di una manifestazione patologica acuta dal decorso rapido, bensì cronica,<sup>38</sup> che verosimilmente accompagnò il senatore per gran parte della vita, come sembrano confermare anche l'espressione *tracta mors* («morte protratta, lenta») del *Carmen contra paganos*<sup>39</sup> e le parole del sodale Simmaco: «*functus est lege naturae...fata rapuerunt...naturae lege resolutus*».<sup>40</sup>

Più arduo risulta stabilire con precisione il momento nel quale la statua fu abbattuta e la testa danneggiata e incisa con la croce. Non ritengo, tuttavia, che si debba andare troppo oltre rispetto al primo, ovvero *terminus post quem*, fissato dalla morte dell'illustre senatore (dicembre del 384 d.C.). Come documenta la decretale di Innocenzo I al vescovo Decenzio,<sup>41</sup> nel 416 Gubbio era sede di diocesi già da diversi anni. Una diocesi che, da quanto si evince indirettamente dal testo della lettera, appariva ben strutturata e in espansione, con una comunità cristiana dinamica e non turbata da controversie interne.<sup>42</sup> Se pensiamo inoltre al fallito tentativo di restaurazione dei culti tradizionali del 394 d.C. ed alle rappresaglie che ne seguirono,<sup>43</sup> gli anni finali del IV o iniziali del V secolo, quando in Umbria la memoria di Pretestato doveva essere tutt'altro che perduta, coincidono con un momento plausibile<sup>44</sup> per la soppressione dell'immagine di colui che fu, nella prospettiva pagana di Macrobio, «*princeps religiosorum*»,<sup>45</sup> «*sacrorum...omnium...unice conscius*»,<sup>46</sup> «*sacrorum omnium praesul*»,<sup>47</sup> e destinato infine all'immortalità.<sup>48</sup> Ben diversi i giudizi del cristiano Girolamo, che poco dopo

---

chiedendosi inoltre se i ritratti realistici dei notabili romani del periodo «[...] non riflettersero la nota posizione conservatrice di questa cerchia nella Roma del IV secolo [...]».

<sup>37</sup> SMITH 1997, con specifiche riflessioni sulla "portrait corpulence" alle pp. 191-193.

<sup>38</sup> Cfr. Cels., 3, 21, 1: «*Longus (scil. morbus) vero fieri potest eorum, quos aqua inter cutem male habet, nisi primis diebus discussus est: hydropa Graeci vocant. Atque eius tres species sunt...*»

<sup>39</sup> *Carm. c. pag.*, 27.

<sup>40</sup> *Symm., rel.*, 10-12.

<sup>41</sup> MONACHINO 1965; CABIÉ 1973; CONNELL 2002.

<sup>42</sup> MONACHINO 1965, pp. 232-234.

<sup>43</sup> In generale, sulla complessa transazione dal paganesimo al Cristianesimo, ovvero sulle variegata relazioni tra pagani e cristiani, la bibliografia è vastissima: tra i contributi più recenti, ai quali si rinvia per ulteriori riferimenti bibliografici, si considerino almeno LANE FOX 1991; CONSOLINO 1995; FRASCHETTI 1999; *Aurea Roma* 2000; LIZZI TESTA 2009; BROWN - LIZZI TESTA 2011; CAMERON 2011; LIZZI TESTA 2013; SALZMAN - SÁGHY - LIZZI TESTA 2016.

<sup>44</sup> Una datazione coerente con la cronologia dell'epigrafe funeraria dell'*episcopus* Homobonus che, come abbiamo rilevato, esibisce una croce analoga a quella incisa nel ritratto di Palazzo dei Consoli (vedi *supra*, nota 19).

<sup>45</sup> *Macr., Sat.*, 1, 11, 1.

<sup>46</sup> *Macr., Sat.*, 1, 7, 17.

<sup>47</sup> *Macr., Sat.*, 1, 17, 1.

<sup>48</sup> KAHLOS 2010, pp. 151-208, con fonti e ampia discussione.

la morte condannava senza appello al supplizio eterno il «*miserabilis Praetextatus*», «*homo sacrilegus et idolorum cultor*»:<sup>49</sup> «Oh quanto grande mutamento! Quell'uomo che pochi giorni fa era preceduto dalle insegne delle più alte cariche; quell'uomo che saliva alla rocca del Campidoglio come per trionfare sui nemici vinti; quell'uomo che il popolo romano accolse con un certo plauso e tripudio e per la cui morte tutta la città si commosse, ora è desolato, nudo. Non abita la lattea dimora celeste, come la moglie infelice va dicendo, ma è sprofondato in sordide tenebre».<sup>50</sup> Voci discordi al tramonto del paganesimo, che il marmo sfregiato di Gubbio trasmette ancora nitidamente.

Francesco Marcattili  
Università degli Studi di Perugia  
francesco.marcattili@unipg.it

---

<sup>49</sup> Hier., *c. Ioh*, 8.

<sup>50</sup> Hier., *epist.*, 23, 3.



Fig. 1. Gubbio, Museo Civico di Palazzo dei Consoli. Ritratto maschile cosiddetto Narsete, veduta frontale (© Fototeca Servizio Musei, Archivi e Biblioteche della Regione Umbria).

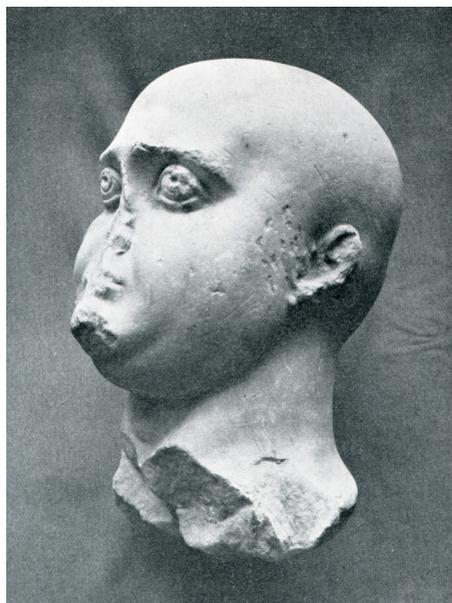


Fig. 2. Gubbio, Museo Civico di Palazzo dei Consoli. Ritratto maschile cosiddetto Narsete, veduta laterale (da L'ORANGE 1965, tav. XXVI, fig. 2).

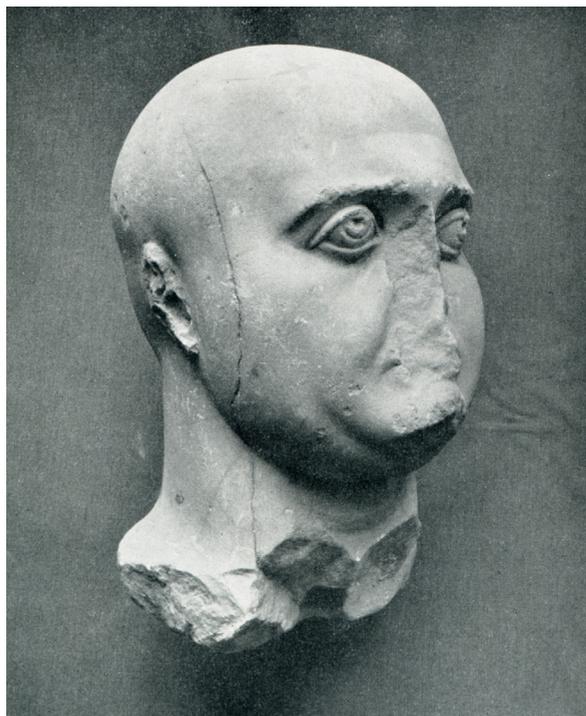


Fig. 3. Gubbio, Museo Civico di Palazzo dei Consoli. Ritratto maschile cosiddetto Narsete, veduta laterale (da L'ORANGE 1965, tav. XXVII, fig. 3a).

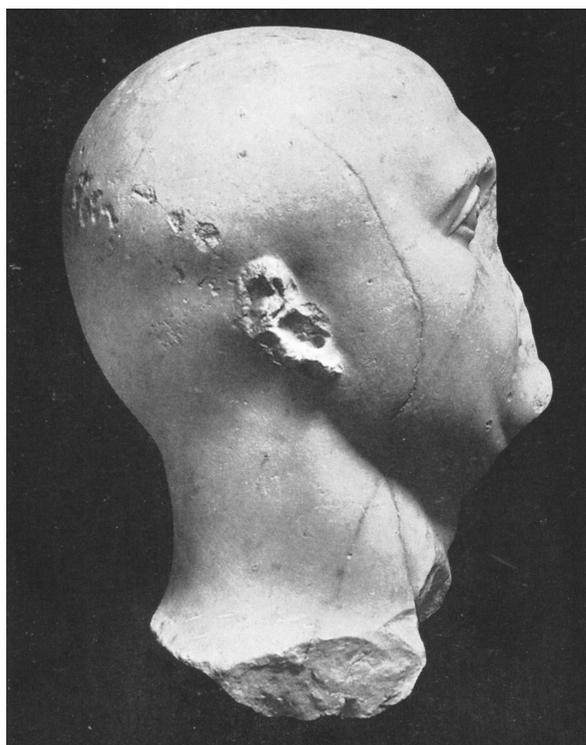


Fig. 4. Gubbio, Museo Civico di Palazzo dei Consoli. Ritratto maschile cosiddetto Narsete, profilo destro (da MATTEINI CHIARI 1995, p. 138).

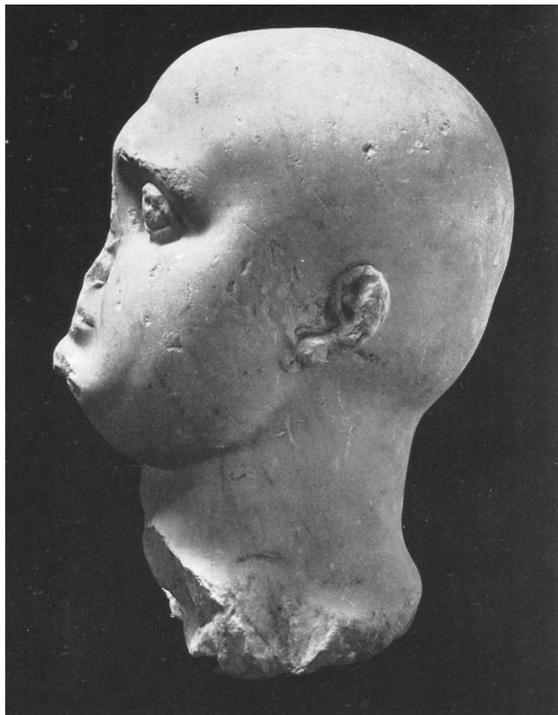


Fig. 5. Gubbio, Museo Civico di Palazzo dei Consoli. Ritratto maschile cosiddetto Narsete, profilo sinistro (da MATTEINI CHIARI 1995, p. 138).

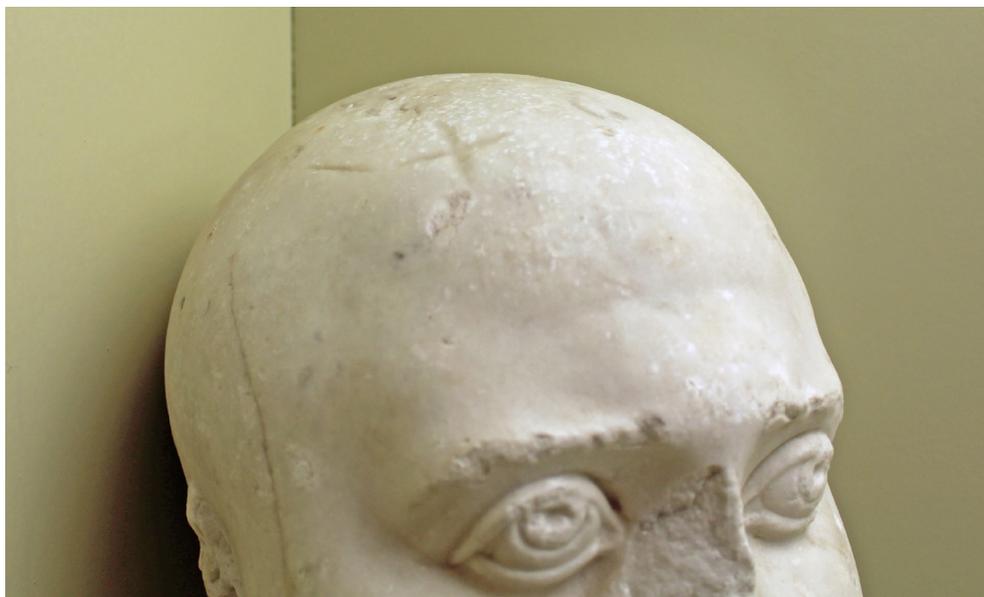


Fig. 6. Gubbio, Museo Civico di Palazzo dei Consoli. Ritratto maschile cosiddetto Narsete, dettaglio (foto E. Fagiani – Comune di Gubbio).



Fig. 7. Terni, Museo Archeologico CAOS. Iscrizione funeraria del vescovo Homobonus (da *Aurea Umbria* 2012, p. 190).



Fig. 8. *Aureus* (Antiochia, 320-321 d.C.) e medaglione (Nicomedia, 321-322 d.C.) di Licinio (da SMITH 1997, pl. V, fig. 6 – pl. VII, fig. 2)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMIK 1995 : B. Adamik, *Das sog. Carmen contra Paganos*, «ActaAntHung» 36 (1995), pp. 185-233.
- Aurea Roma* 2000 : S. Ensoli - E. La Rocca (a cura di), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Catalogo della Mostra (Roma 2000-2001), Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2000.
- Aurea Umbria* 2012 : A. Bravi (a cura di), *Aurea Umbria. Una regione dell'Impero nell'era di Costantino*, Catalogo della Mostra (Spello 2012), Viterbo, BetaGamma Editrice, 2012.
- BARTALUCCI 1998 : A. Bartalucci, «*Contro i pagani*». *Carmen cod. Paris. lat. 8084*, Pisa, Edizioni ETS, 1998.
- BERGMANN 2000 : M. Bergmann, *Il ritratto imperiale e il ritratto privato. L'evoluzione delle forme*, in *Aurea Roma* 2000, pp. 237-243.
- BERTI - CECCONI 1997 : F. Berti - G.A. Cecconi, *Vettio Agorio Pretestato in un'epigrafe inedita dal Valdarno?*, «Ostraka» 6 (1997), pp. 11-21.
- Bilder vom Menschen* 1980 : *Bilder vom Menschen in der Kunst des Abendlandes*, Katalog der Jubiläumsausstellung der Preussischen Museen Berlin 1830–1980, Berlin, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz – Greb. Mann Verlag, 1980.
- BOXUS - POU CET 2010 : A.-M. Boxus - J. Poucet, *Le Carmen contra paganos*, «Folia Electronica Classica» 19 (2010).
- BORSELLINI 2012a : R. Borsellini (a cura di), *Il Museo Civico di Gubbio: inventari, materiali, restauri*, Gubbio, Comune di Gubbio – L'Arte Grafica Edizioni, 2012.
- BORSELLINI 2012b : R. Borsellini, *Alessandro Della Seta e il Museo Civico di Gubbio: l'inventario dei materiali archeologici*, in BORSELLINI 2012a, pp. 7-23.
- BROWN 2016 : A.R. Brown, *Crosses, Noses, Walls, and Wells. Christianity and the Fate of Sculpture in Late Antique Corinth*, in *The Afterlife of Greek and Roman Sculpture. Late Antique Responses and Practices*, T.M. Kristensen - L. Stirling (eds.), Ann Arbor, University of Michigan Press, 2016, pp. 150-176.
- BROWN - LIZZI TESTA 2011 : P. Brown – R. Lizzi Testa (eds.), *Pagans and Christians in the Roman Empire: the Breaking of a Dialogue (IV<sup>th</sup> – VI<sup>th</sup> Century A.D.)*, *Proceedings of the International Conference (Monastery of Bose 2008)*, Zürich-Münster, Lit Verlag, 2011.
- CABIÉ 1973 : R. Cabié, *La lettre du pape Innocent I<sup>er</sup> à Décentius de Gubbio (19 mars 416)*, Louvain, Publications Universitaires de Louvain, 1973.
- CALANDRA 2012 : E. Calandra, *La ritrattistica tra il III e il VI secolo*, in *Aurea Umbria* 2012, pp. 109-122.

- CAMERON 2011 : A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford, Oxford University Press, 2011.
- CANTINI 2017 : F. Cantini (a cura di), *La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, FI): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, «AMediev» 44 (2017), pp. 9-71.
- CASEAU 2011 : B. Caseau, *Religious Intolerance and Pagan Statuary*, in *The Archaeology of Late Antique 'Paganism', Papers from the Conference (Leuven 2005)*, L. Lavan - M. Mulryan (eds.), Leiden-Boston, Brill, 2011, pp. 479-502.
- COARELLI - SISANI 2008 : F. Coarelli - S. Sisani, *Museo Comunale di Terni. Raccolta archeologica - Sezione romana*, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 2008.
- CONNELL 2002 : M.F. Connell, *Church and Worship in Fifth-Century Rome. The Letter of Innocent I to Decentius of Gubbio*, Cambridge, Grove Books, 2002.
- CONSOLINO 1995 : F.E. Consolino (a cura di), *Pagani e cristiani da Giuliano l'Apostata al sacco di Roma*, Atti del Convegno Internazionale (Rende 1993), Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino Editore, 1995.
- CONSOLINO 2013 : F.E. Consolino, *Macrobius' Saturnalia and the Carmen contra Paganos*, in LIZZI TESTA 2013, pp. 85-107.
- COŞKUN 2004 : A. Coşkun, *Virius Nicomachus Flavianus, Der Praefectus und Consul des Carmen contra paganos*, «VigChr» 58 (2004), pp. 152-178.
- Costantino il Grande 2005 : *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, Catalogo della Mostra (Rimini 2005), Milano, Silvana Editoriale, 2005.
- CRACCO RUGGINI 1979 : L. Cracco Ruggini, *Il paganesimo romano tra religione e politica (384-394 d.C.): per una reinterpretazione del Carmen contra paganos*, «MemAccLinc» 23 (1979), pp. 1-141.
- CRACCO RUGGINI 1998 : L. Cracco Ruggini, *En marge d'une «mésalliance»: Prétexat, Damase et le Carmen contra paganos*, «CRAI» 142 (1998), pp. 493-516.
- DELIVORRIAS 1991 : A. Delivorrias, *Interpretatio Christiana. Γύρω από τα όρια του παγανιστικού και του χριστιανικού κόσμου*, in *Ευφρόσυνον. Αφιέρωμα στον Μανόλη Χατζηδάκη, 1-2, Αθήνα*, T.A.P., 1991, pp. 107-123.
- DOLBEAU 1981 : F. Dolbeau, *Damase, le Carmen contra paganos et Hériger de Lobbes*, «REAug» 27 (1981), pp. 38-43.
- ENSOLI 2000 : S. Ensoli, *I santuari di Iside e Serapide a Roma e la resistenza pagana in età tardoantica*, in *Aurea Roma 2000*, pp. 267-287.
- FRASCHETTI 1999 : A. Frascchetti, *La conversione. Da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1999.

- GREEN 2016 : R. Green, *Did Damasus Write the Carmen contra paganos? The Evidence of ET*, «CIQ» 66 (2016), pp. 691-704.
- GUIDETTI 2013 : F. Guidetti, *Iconografia di Costantino. L'invenzione di una nuova immagine imperiale*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano (313-2013)*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2013, pp. 185-200.
- HJORT 1993 : Ø. Hjort, *Augustus christianus, Livia christiana: Sphragis and Roman Portrait Sculpture*, in *Aspects of Late Antiquity and Early Byzantium, Papers from the Colloquium (Istanbul 1992)*, L. Rydén - J.O. Rosenqvist (eds.), Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1993, pp. 99-112.
- I Longobardi* 2012, G.P. Brogiolo - A. Chavarría Arnau (a cura di), *I Longobardi dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della Mostra (Torino 2007-2008), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007.
- KAHLOS 2010 : M. Kahlos, *Vettio Agorio Pretestato. Una vita senatoriale nella transizione*, Forlì, Edizioni Victrix, 2010.
- KRISTENSEN 2012 : T.M. Kristensen, *Miraculous Bodies: Christian Viewers and the Transformation of 'Pagan' Sculpture in Late Antiquity*, in *Patrons and Viewers in Late Antiquity*, S. Birk - B. Poulsen (eds.), Aarhus, Aarhus University Press, 2012, pp. 31-66.
- KRISTENSEN 2013 : T.M. Kristensen, *Making and Breaking the Gods. Christian Responses to Pagan Sculpture in Late Antique*, Aarhus, Aarhus University Press, 2013.
- JOHANNING 2003 : G. Johanning, *Stilgeschichte des spätantiken Porträts*, Hamburg, Verlag Dr. Kovač, 2003.
- KOVACS 2014 : M. Kovacs, *Kaiser, Senatoren und Gelehrte. Untersuchungen zum spätantiken männlichen Privatporträt*, Wiesbaden 2014.
- LANE FOX 1991 : R. Lane Fox, *Pagani e cristiani*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1991.
- LA ROCCA - PARISI PRESICCE 2010 : E. La Rocca - C. Parisi Presicce (a cura di), *Musei Capitolini. Le sculture del Palazzo Nuovo / I*, Milano, Electa, 2010.
- LA ROCCA 2000 : E. La Rocca, *Divina ispirazione*, in *Aurea Roma 2000*, pp. 1-37.
- La Spina* 2016 : L. Petacco - C. Parisi Presicce (a cura di), *La Spina. Dall'agro Vaticano a via della Conciliazione*, Catalogo della Mostra (Roma 2016-2017), Roma, Gangemi Editore, 2016.
- LENAZ 1978 : L. Lenaz, *Annotazioni sul Carmen contra paganos*, «StudPat» 25 (1978), pp. 541-572.
- LIZZI TESTA 2009 : R. Lizzi Testa, *Dal conflitto al dialogo: nuove prospettive sulle relazioni tra pagani e cristiani in Occidente alla fine del IV secolo*, in *Trent'anni di studi sulla tarda*

- antichità: bilanci e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 2007), a cura di U. Criscuolo - L. De Giovanni, Napoli, D'Auria Editore, 2009, pp. 167-190.
- LIZZI TESTA 2013 : R. Lizzi Testa (ed.), *The Strange Death of Pagan Rome. Reflections on a Historiographical Controversy*, Turnhout, Brepols, 2013.
- L'ORANGE 1965 : H.-P. L'Orange, *Un ritratto della tarda antichità nel Palazzo dei Consoli di Gubbio*, in *Ricerche sull'Umbria* 1965, pp. 137-150.
- MANACORDA - MANCINI 2002 : D. Manacorda - F.F. Mancini (a cura di), *Museo della città in Palazzo Erola a Narni*, Firenze, Giunti Editore, 2002.
- MANGANARO 1960 : G. Manganaro, *La reazione pagana a Roma nel 408-409 D.C. e il poemetto anonimo contra paganos*, «GiornItFil» 13 (1960), pp. 210-224.
- MANGANARO 1961 : G. Manganaro, *Il poemetto anonimo contra paganos*, «NuovDidask» 11 (1961), pp. 23-45.
- MANGIAFFESTA 2008 : M. Mangiaffesta, *I culti orientali e Vettio Agorio Pretestato*, in *Culti orientali. Tra scavo e collezionismo*, Atti del Convegno (Roma 2006), a cura di B. Palma Venetucci, Roma, Artemide Editoriale, 2008, pp. 103-112.
- MARKSCHIES 1994 : C. Marksches, «*Leben wir nicht alle unter demselben Sternenzelt?*». *Übersetzung und Bemerkungen zum Traktätschen 'Contra Paganos' (Cod. Paris. Lat. 8084, fol. 156r-158v = CPL 1431)*, in *Die Heiden - Juden, Christen und das Problem des Fremden*, R. Feldmeier - U. Heckel (hrsg.), Tübingen, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), 1994, pp. 325-377.
- MARTÍNEZ MAZA 1999 : C. Martínéz Maza, *Carmen contra paganos. Edición, traducción y comentario histórico*, Huelva, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Huelva, 1999.
- MASSA 2018 : F. Massa, *Vettio Agorio Pretestato: aristocrazia romana, "culti orientali" e cristianesimo*, in *Roma, la città degli dèi. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*, a cura di C. Bonnet - E. Sanzi, Roma, Carocci Editore, 2018, pp. 63-76.
- MATTEINI CHIARI 1995 : M. Matteini Chiari (a cura di), *Museo Comunale di Gubbio. Materiali archeologici*, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 1995.
- MATTHEWS 1970 : J.F. Matthews, *The Historical Setting of the Carmen contra paganos*, «Historia» 19 (1970), pp. 464-479.
- MATTHEWS 1973 : J.F. Matthews, *Symmachus and the Oriental Cults*, «JRS» 63 (1973), pp. 175-195.
- MAZZARINO 1974 : S. Mazzarino, *Antico, tardoantico ed èra costantiniana*, 1, Bari, Edizioni Dedalo, 1974.
- MOMMSEN 1870 : Th. Mommsen, *Carmen codicis Parisini 8084*, «Hermes» 4 (1870), pp. 351-363.
- MONACHINO 1965 : V. Monachino, *La lettera decretale di Innocenzo I a Decenzio, vescovo di Gubbio*, in *Ricerche sull'Umbria* 1965, pp. 211-234.

- MUSSO 1979 : L. Musso, *Il praefectus del Carmen contra paganos. Tra vecchie e nuove interpretazioni*, «ArchCl» 31 (1979), pp. 185-240.
- NIQUET 2000 : H. Niquet, *Monumenta virtutum titulique. Senatorische Selbstdarstellung im spätantiken Rom im Spiegel der epigraphischen Denkmäler*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2000.
- ORLANDI 2011 : S. Orlandi, *Gli ultimi sacerdoti pagani di Roma. Analisi della documentazione epigrafica*, in BROWN - LIZZI TESTA 2011, pp. 425-466.
- PARISI PRESCICCE 2005 : C. Parisi Presicce, *L'abbandono della moderazione. I ritratti di Costantino e della sua progenie*, in *Costantino il Grande* 2005, pp. 138-155.
- POLARA 2000 : G. Polara, *Iscrizioni e propaganda. Il cippo tombale di Pretestato*, in *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici*, Atti del Convegno Internazionale (Arcavacata di Rende 1998), a cura di F.E. Consolino, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2000, pp. 107-126.
- QUEYREL - VEYMERS 2018 : F. Queyrel - R. Veymiers, *De «Scipion l'Africain» aux «prêtres isiaques»: à propos des portraits au crâne rasé avec cicatrice(s)*, in *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis*, Proceedings of International Conference (Liège-Erfurt 2013), V. Gasparini - R. Veymiers (eds.), Leiden-Boston, Brill, 2018, pp. 384-412.
- RESCH 2007 : A. Resch, *Nicomachus Flavianus und das sogenannte Carmen adversus paganos*, München, GRIN Verlag, 2007.
- RICCARDI 2015 : L.A. Riccardi, *Homage and Abuse: Three Portraits of Roman Women from the Athenian Agora*, in *Cities Called Athens. Studies Honoring John McK. Camp II*, K.F. Daly - L.A. Riccardi (eds.), Lanham, Bucknell University Press, 2015, pp. 321-350.
- Ricerche sull'Umbria* 1965 : *Ricerche sull'Umbria tardo-antica e preromanica*, Atti del II Convegno di Studi Umbri (Gubbio 1964), Perugia, Università degli Studi di Perugia, 1965.
- ROMANO 1998 : D. Romano, *L'ultimo pagano: Flaviano nello specchio del Carmen contra paganos*, Palermo, Palumbo Editore, 1998.
- RUGGIERO 2015 : M.T. Ruggiero, *Il "Carmen contra paganos"*, Selci-Lama, Editrice Pliniana, 2015.
- RÜPKE - GLOCK 2005 : J. Rüpke - A. Glock, *Fasti sacerdotum. Die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, 1-3, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2005.
- SALZMAN - SÁGHY - LIZZI TESTA 2016 : M.R. Salzman - M. SÁghy - R. Lizzi Testa (eds.), *Pagans and Christians in Late Antique Rome: Conflict, Competition, and Coexistence in the Fourth Century*, Proceedings of the International Conference (Rome 2012), Cambridge, Cambridge University Press, 2016.

- SANDE 1975 : S. Sande, *Zur Porträtplastik des sechsten nachchristlichen Jahrhunderts*, «ActaAArtHist» 6 (1975), pp. 65-106.
- SMITH 1997 : R.R.R. Smith, *The Public Images of Licinius I: Portrait Sculpture and Imperial Ideology in the Early Fourth Century*, «JRS» 87 (1997), pp. 170-202.
- SMITH - WARD-PERKINS 2016 : R.R.R. Smith - B. Ward-Perkins (eds.), *The Last Statues of Antiquity*, Oxford, Oxford University Press, 2016.
- SPADONI CERRONI 1977 : M.C. Spadoni Cerroni, “*Correctores*” e “*consulares*” in Umbria, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l’Umbria» 74 (1977), pp. 31-52.
- TROUT 2015 : D. Trout, *Damasus of Rome. The Epigraphic Poetry*, Oxford, Oxford University Press, 2015.
- VERA 1983 : D. Vera, *Lotta politica e antagonismi religiosi nella Roma tardoantica: la vittoria sarmatica di Valentiniano II*, «Koinonia» 7 (1983), pp. 133-155.